



Giustizia, viaggio nel cantiere della discordia

Siamo entrati a palazzo Pizzardi, futura sede del tribunale, per cui si scontrano magistrati e Comune

di GILBERTO DONDI

DA SETTIMANE è al centro di uno scontro sempre più duro fra magistrati e Comune. Le polemiche, giorno dopo giorno, aumentano di intensità: «Quel palazzo sarà un disastro giudiziario — ammonisce l'Anm — mancano gli spazi e la struttura è inadeguata». «Il progetto non si cambia — replica Palazzo d'Accursio —, è troppo tardi». Insomma, palazzo Pizzardi, dove l'estate 2009 dovrebbe essere inaugurato il nuovo polo giudiziario, sta diventando il 'palazzo della discordia'.

E COSÌ, per verificare la situazione, siamo entrati nello storico complesso, di 26mila metri quadrati, che abbraccia un intero isolato, compreso fra via d'Azeglio, via Farini, via del Cane e via Morandi. I lavori di ristrutturazione sono in pieno svolgimento, dentro è un immenso cantiere: attualmente stanno rifacendo i tetti e i pavimenti. Il palazzo è di grande valore architettonico: fu edificato alla fine del '500 e, nel 1839, comprato dal marchese Camillo Pizzardi. Venendo ai giorni nostri, la Datalogic di Romano Volta l'ha acquistato dalle Ferrovie dello Stato per 44 milioni di euro e lo affitterà al Comune per 3,9 milioni all'anno (il contratto prevede una durata di sei anni più sei), al termine dei lavori di ristrutturazione (eseguiti dalla Coopcostruzioni) che costeranno circa 22 milioni di euro.

Ad farci da guida, il geometra del Comune Sandro Sacchini, 'responsabile operativo' del progetto, l'architetto Maria Rezza, direttore dei lavori insieme al collega Franco Ghedini, Francesco Pello-

ni, dirigente Datalogic, e l'ingegner Andrea Armaroli, responsabile per le strutture. Palazzo Pizzardi ospiterà il tribunale civile, penale, quello di sorveglianza, del lavoro, i Gip e i Gup. In tutto, vi lavoreranno 360 persone, divise in 5 piani (terra, ammassato, primo, secondo e sottotetto). Il complesso ha quattro accessi: il pubblico entrerà da via Farini, dagli

altri ingressi entrerà il personale. Subito, ci tengono a chiarire alcune cose: «Questo è un palazzo di pregio, — dice il geometra Sacchini — sottoposto ai vincoli della Sovrintendenza. Quindi è ovvio che abbiamo certi limiti da rispettare, ma stiamo facendo l'impossibile per adattarlo alle esigenze degli uffici giudiziari». Proprio sulla scarsa funzionalità si sono appuntate le critiche. I magistrati hanno sollevato molti problemi, a partire dalla mancanza di spazi, dai corridoi stretti in cui dovrà stazionare il pubblico in attesa delle udienze, fino alle barriere architettoniche per i disabili.

«Non è vero che non ci sono gli ascensori per disabili — spiega Rezza —. Ci sono 8 ascensori, tutti fruibili dai disabili, come prevede la legge. Così come ci sono gli appositi bagni: quelli per il pubblico sono 20 (fruibili dai disabili) su un totale di 35, mentre per il personale sono 18 bagni su 64. Inoltre metteremo piattaforme elevatrici e rampe vicino alle scale. In alcuni punti non sarà possibile, allora si dovrà prendere l'ascensore e cambiare blocco al piano inferiore».

GLI SPAZI: «Ogni giudice civile — dice Sacchini — avrà una stanza, 42 in tutto, dove tenere udienza, grande dai 30 ai 50 metri quadrati. Le aule penali saranno 11, fra cui quella d'Assise al primo piano, più due grandi aule da usare a seconda delle esigenze».

Sui corridoi stretti, in effetti, c'è ben poco da fare. Ma, si 'difendendo' i tecnici, quelli sono solo corridoi di passaggio, non di attesa. Vicino alle aule di udienza ci sono sale per il pubblico e, nel penale, le relative camere di consiglio. Tutto il palazzo sarà cablato, con quasi 600 punti rete. Le cancellerie sono state accorpate, cioè avranno stanze più grandi, con all'interno più impiegati (fino a 9). Altro punto 'critico', la staticità. Gli archivi (dove saranno custoditi i faldoni) saranno nel piano interrato. Secondo alcuni, a causa di problemi di staticità. «Non ci sono problemi di quel tipo — chiarisce l'ingegner Arma-

roli —, il 'sovraccarico accidentale' è di 300 chili per metro quadrato, come prevede la legge. Gli archivi sono nel seminterrato per una scelta di funzionalità e organizzazione razionale degli spazi». Da via del Cane entreranno i mezzi per accedere al parcheggio interrato (36 posti auto e 16 posti moto, che già si annunciano insufficienti), in fase di costruzione, mentre da via d'Azeglio entreranno i mezzi della polizia penitenziaria che porteranno i detenuti per i processi. Durante gli scavi sono stati trovati anche alcuni cocci rinascimentali, consegnati alla Sovrintendenza.

